

# PATRIMONIO LIBRARIO ANTICO CONOSCERE PER VALORIZZARE

Atti del convegno di studio  
(Trento, Polo culturale diocesano Vigilium, 26 settembre 2018)

a cura di  
Laura Bragagna e Italo Franceschini

Introduzione di  
Edoardo Barbieri

Provincia autonoma di Trento  
Soprintendenza per i beni culturali  
2019

*Mauro Hausbergner*

Perché una biblioteca dovrebbe digitalizzare il proprio patrimonio antico e di conservazione? “In attuazione dell’articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale...”, si potrebbe rispondere citando il Codice dei beni culturali del 2004 e quale strumento migliore della digitalizzazione per tutelare e valorizzare il patrimonio bibliografico di una biblioteca? La conservazione del documento originale è rafforzata dalla consultazione della sua immagine digitale e la valorizzazione è garantita dalla diffusione planetaria che il web potenzialmente fornisce. Ma c’è un’altra ragione, un po’ più sotterranea e quasi inconfessabile, che è la consapevolezza (o per lo meno il dubbio) che le biblioteche di conservazione di piccole o medie dimensioni rischiano di scomparire se rimangono a guardare questi fenomeni. Non può bastare la presunzione di possedere un patrimonio librario e documentario non altrimenti usufruibile, perché la realtà è più avanti; non c’è alcun motivo di recarsi in biblioteca, magari da una località lontana per vedere un libro che si può comodamente avere sul PC scaricandolo da Google books o accedendo al sito delle digitalizzazioni di qualche biblioteca. Un ricordo personale. Verso la metà degli anni ’80, quando partì il progetto di catalogazione partecipata che avrebbe dato luogo a quella ormai solida realtà che è il Catalogo Bibliografico Trentino (CBT), si avvertiva tra i bibliotecari qualche resistenza: non era chiaro che senso avesse riprendere in mano tutti quei volumi già catalogati con funzionali schede manoscritte o nei casi più fortunati, dattiloscritte, per rischiararli e con l’aggravante di dover seguire una successione di campi e sottocampi che all’epoca sembravano esoterici ed iniziatici (fig. 1). Il tempo ha dato ragione a chi aveva sostenuto quello sforzo, quella piccola rivoluzione copernicana che investiva il nostro modo di lavorare. Oggi si può solo immaginare che fine avrebbe fatto una biblioteca che si fosse



Fig. 1 - Schede del catalogo ottocentesco.

chiamata fuori da questi processi: la marginalizzazione, la perdita di visibilità, una progressiva diminuzione di utenza inevitabilmente dirottata verso altre istituzioni, l'oblio e la difficoltà quindi di sostenere il proprio ruolo nei confronti di amministrazioni sempre più costrette a far quadrare i conti. La nostra tesi, che costituisce l'assunto di fondo sul quale è basato l'impegno della Biblioteca comunale nell'ambito digitale, è che la partecipazione attiva a questa realtà sia inevitabile e necessaria, ma anche opportuna e creativa e che sia, in poche parole, un'evoluzione della *mission* della biblioteca, un suo adeguamento ai tempi che ne ribadisce il ruolo. Perché se è cambiato l'approccio alla conoscenza, resta compito della biblioteca favorire l'accesso alle informazioni, sia mettendole a disposizione nella loro forma originale, ancora in gran parte cartacea, sia e sempre più ampiamente facendo ricorso alle risorse digitali: la biblioteca si sta evolvendo da servizio che garantisce l'acquisizione e il possesso di documenti, a servizio che fornisce l'accesso ai contenuti (fig. 2). Questo processo non è certo indenne da insidie e scelte di campo che inevitabilmente ne segneranno gli sviluppi. Accanto alla "tradizionali" politiche di acquisizione e conservazione, che sono sì tradizionali, ma non certo scontate e prive di pro-



Fig. 2 - Catalogo ottocentesco.

blematiche, si affaccia con urgenza la necessità di definire delle politiche di digitalizzazione. Cosa digitalizzare? E perché? Chiaramente una realtà medio piccola come la Comunale di Trento non può certo competere con le grandi istituzioni bibliotecarie che già da tempo hanno intrapreso progetti digitali (Monaco e Vienna, tanto per citare due casi a noi vicini per motivi storici) e l'idea di partire dal primo scaffale dei fondi di conservazione, dai codici, dagli incunaboli, dalle edizioni del XVI secolo e andare avanti a tappeto è sembrata fin da subito impraticabile, per le risorse da impegnare e per la scarsa ricaduta che tale scelta avrebbe avuto sul territorio che la Comunale vuole in prima battuta “servire”. Si è dovuto quindi decidere su quali fondi investire, quali raccolte valorizzare, quali tutelare. La scelta di dedicare i nostri sforzi al recupero digitale e quindi alla valorizzazione e alla tutela dei fondi locali è stata in qualche modo obbligata e deriva dalla storia stessa della nostra istituzione, dal suo forte radicamento nel territorio trentino<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Hausbergher, Leonardelli, *La Biblioteca comunale di Trento*.

## *Una storia “locale”*

Per la nascita della Biblioteca comunale di Trento furono cruciali i primi anni del XIX secolo. Una serie di avvenimenti connessi alle vicende seguite alla secolarizzazione del principato vescovile del 1803 e dal rapido alternarsi nel decennio successivo dei governi austriaco, francese e bavarese fecero sì che una grande quantità di libri si trovasse sostanzialmente senza proprietari e ammassata nei locali del Seminario vescovile di Trento (già collegio dei Gesuiti e attuale sede della Biblioteca). Qui infatti, a partire dal 1803 fino al 1810, furono in più riprese concentrate le biblioteche dei conventi e degli istituti religiosi secolarizzati in forza del *Recessus Imperii*. Nel 1806, inoltre, fu destinata alla pubblica disponibilità la raccolta libraria del vescovo Giovanni Benedetto Gentilotti. La biblioteca (10.000 volumi), frutto di una lunga attività di studioso, bibliotecario e collezionista svolta fra Salisburgo, Vienna e Roma, era rimasta legata in fedecommesso perpetuo alla famiglia e ulteriormente accresciuta dai suoi discendenti. Nel 1809, infine, la biblioteca vescovile (2.300 volumi), la raccolta più prestigiosa tra i fondi costitutivi della Comunale, venne definitivamente smantellata e dopo una storia secolare lasciò la sua sede originaria nel Castello del Buonconsiglio per essere trasportata anch'essa nel Seminario vescovile. Nel 1810 giunsero inoltre i libri provenienti dal convento degli Agostiniani di s. Marco, dal convento francescano di s. Bernardino e da quello dei Cappuccini di Trento, concentrando così tutte le biblioteche cittadine in un unico luogo.

Nel 1822 la questione della proprietà delle varie raccolte librerie della città si risolse: il Capitanato circolare assegnò al Seminario le raccolte dei Gesuiti e dei Domenicani e destinò all'istituzione di una biblioteca pubblica i libri della vescovile, quelli provenienti dalle istituzioni religiose soppresse e quelli della famiglia Gentilotti, salvo alcune opere di carattere teologico che rimasero al Seminario. Ma ci vorranno ancora parecchi anni prima della definitiva apertura al pubblico che avverrà solo il 1. gennaio 1856<sup>2</sup>.

La Biblioteca comunale è dunque sorta quando Trento e il Trentino erano decaduti da capitale e piccolo stato indipendente (il Principato ve-

---

<sup>2</sup> Cetto, *La Biblioteca comunale di Trento*; Groff, Hausberger, *La nascita della Biblioteca comunale di Trento*; *Biblioteca comunale e Archivio storico del Comune di Trento*; Cagol, *Una città senza archivio*.

scovile di Trento) a città di ridotto potere politico e territorio marginale di un grande impero, inseriti nel *Land* del Tirolo con capoluogo Innsbruck. Ai fondi librari antichi e recenti, alimentati all'inizio più da generosi donatori che dalle casse municipali, si affiancarono interi archivi (e tra questi anche, dal 1876, lo stesso Archivio storico comunale) o singoli documenti, ma anche oggetti d'arte, collezioni di monete e reperti archeologici, nel tentativo di fare della nascente istituzione il luogo della memoria cittadina. Di particolare rilievo, sia per la consistenza (11.000 volumi a stampa e 1.500 manoscritti), sia per la forte connotazione locale, è il lascito testamentario di Antonio Mazzetti (1841), il quale già nel 1827 aveva manifestato il desiderio di "lasciare la mia biblioteca alla città regia di Trento o al magistrato civico". La biblioteca divenne così "biblioteca e museo civico" e il modello di biblioteca universale di studio, al quale si ispirava, era intimamente connesso con quello, mutuato dalla *Landesbibliothek* tedesca, dell'istituzione deputata alla memoria e alla documentazione della cultura del territorio. Il passaggio del Trentino all'Italia nel 1918 non cambiò l'impianto e le finalità originari: la biblioteca rimase l'unico istituto bibliotecario importante della città e si ripropose ancora come strumento per lo studio, ma anche per la memoria del territorio (fig. 3).



Fig. 3 - La sala di consultazione prima del restauro della sede di via Roma.

## *Un futuro “globale”*

La Biblioteca comunale di Trento, fino dalla sua costituzione, si è configurata quindi come istituzione culturale attenta alla documentazione e alla storia e cultura locali. Accanto alla tradizionale attività di biblioteca generale ha assunto e le è stato riconosciuto infatti il ruolo di “biblioteca-memoria del territorio”. Acquisizione di documenti (non solo bibliografici), attività di catalogazione, iniziative di ricerca negli ambiti della storia, della cultura e della bibliografia trentina si sono così naturalmente intessuti nelle sue funzioni. Lo stesso Regolamento che ne definisce e disciplina l’attività riconosce all’ art. 17. “Attività culturali e di valorizzazione” questi compiti come costitutivi, prevedendo nello specifico che “per il perseguimento delle sue finalità la Biblioteca e l’Archivio storico programmano iniziative culturali, sia di livello scientifico che divulgativo, quali esposizioni documentarie e bibliografiche, convegni, presentazioni di opere e di autori, pubblicazioni, iniziative di didattica della biblioteca e dell’archivio, dirette in particolare: ... alla promozione della conoscenza della produzione editoriale, in particolare attinente al territorio; alla valorizzazione del patrimonio bibliografico e documentario posseduto, con particolare attenzione; alla documentazione riferita al territorio, ai personaggi, alle istituzioni, alla vita intellettuale, artistica...”. Tali linee di principio si sono concretizzate sia attraverso iniziative di ambito editoriale, promuovendo la pubblicazione di saggi e strumenti bibliografici,<sup>3</sup> sia per mezzo di studi, attività di ricerca, organizzazione di convegni ed esposizioni<sup>4</sup> ed attività didattiche rivolte prevalentemente, ma non esclusivamente, alle scuole<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> Questi gli studi e i cataloghi più vicini agli ambiti disciplinari della Biblioteca Digitale Trentina: Borrelli, Groff, Hausbergher, *Edizioni per i Madruzzo*; Cappelletti, *Imago Tridenti*; *Giornali e giornalisti nel Trentino dal Settecento al 1948*; Hausbergher, *Annali della tipografia Zanetti*; Hausbergher, “*Volendo questo illustrissimo Magistrato Consolare*”; *Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento*; *Incunaboli e cinquecentine del Fondo trentino della Biblioteca comunale di Trento*.

<sup>4</sup> Segnalo ancora per affinità di contenuti le mostre: *Bibliotheca Tridentina. Libri trentini del XV e del XVI secolo nelle collezioni della Biblioteca comunale* del 2000 dedicata agli esordi della stampa nel territorio trentino; *D’ordine, e comando delli Signori Consoli. Editoria pubblica e comunicazione a Trento dal Cinquecento al Settecento* del 2006 sulla funzione pubblica della stampa per la produzione di bandi e testi giuridici; *Per multa saecula conservati*, della fine del 2006 in cui furono esposti codici e incunaboli proveniente dalla Biblioteca vescovile e infine *Lo stesso suolo lo stesso nome: immagini di Trento dal XVI al XX secolo* del 2010 dedicata all’iconografia urbana tra incisioni, litografie e cartoline.

<sup>5</sup> Si segnalano in particolare i percorsi dedicati alla storia del libro, alla censura libraria, al Concilio di Trento e all’evoluzione urbanistica della città di Trento in quanto particolarmente legati ai materiali confluiti nella Biblioteca Digitale Trentina.

È in questa direzione che si muove il nuovo progetto di Biblioteca Digitale Trentina (BDT)<sup>6</sup>. La Biblioteca Digitale Trentina è il sito web dove sono conservati e resi disponibili i documenti digitali della Biblioteca comunale di Trento. Si tratta di riproduzioni fotografiche di materiali bibliografici di cui la Biblioteca conserva gli originali: libri, carte geografiche, cartoline, spartiti, ecc. Nasce sostanzialmente dalla necessità, anche amministrativa, di unificare i preesistenti siti che trattavano materiale digitale gestiti della Biblioteca comunale: *Catina. Catalogo trentino di immagini* e *Stabat. Stampe antiche delle Biblioteca comunale di Trento*. Il primo è il catalogo della collezione iconografica della Biblioteca, un fondo di svariate migliaia di unità in cui sono conservate incisioni, disegni, fotografie, carte geografiche e una notevole raccolta di cartoline illustrate di soggetto trentino<sup>7</sup> (fig. 4). Mentre *Stabat*<sup>8</sup>, nato come progetto che si riproponeva di digitalizzare e rendere disponibili le pubblicazioni uscite sul territorio trentino dalle origini (1475) a tutto il XVII secolo, è man mano diventato il luogo della memoria digitale dei materiali testuali della Sezione di conservazione della Biblioteca implementando altri nuclei importanti di documentazione bibliografica quali il fondo di bandi e manifesti (*Tridentina manifesta*) e il *Preserving the World's Rarest Books*, progetto tuttora in corso che riguarda le edizioni rare (fino a 2 esemplari sopravvissuti nel mondo) stampate dalle origini fino al 1650<sup>9</sup>.

Entrambi i siti hanno il loro antecedente in *ESTeR. Editori e stampatori di Trento e Rovereto*, un progetto di bibliografia locale presentato al pubblico nel novembre del 2004 che censisce tutte le pubblicazioni monografiche (compresi

---

<sup>6</sup> Il sito della Biblioteca Digitale Trentina (<http://bdt.bibcom.trento.it/>) utilizza l'infrastruttura informatica ComunWEB, sviluppata dal Consorzio dei Comuni Trentini con il supporto di OpenContent scarl.

<sup>7</sup> Bassoli, *Il fondo iconografico della Biblioteca comunale di Trento*.

<sup>8</sup> La realizzazione di *Stabat* è stata resa possibile grazie a un finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2014) e al cofinanziamento della Biblioteca comunale e dell'Università degli studi di Trento - Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari del Dipartimento di Lettere e Filosofia.

<sup>9</sup> Il *Preserving the World's Rarest Books* è un progetto di ricerca, finanziato dalla Andrew W. Mellon Foundation di New York e portato avanti dalla University of St Andrews (Scotland), School of History, che ha come scopo di mettere i dati bibliografici dello Universal Short Title Catalogue (USTC) a disposizione della comunità bibliotecaria mondiale. Lo USTC è una banca dati analitica di libri stampati in tutta Europa fino al 1650. Molti libri descritti nello USTC sono estremamente rari: circa il 30% sopravvive soltanto in un esemplare. Il progetto St Andrews-Mellon ha lo scopo di aiutare le biblioteche ad identificare i libri più rari nelle loro collezioni. Le biblioteche partecipanti ricevono una lista di tutti i loro volumi della prima età della stampa, in ordine di rarità; le biblioteche sono libere di fare con queste informazioni ciò che vogliono e partecipare al progetto non pone obblighi. La Biblioteca comunale di Trento è stata la prima istituzione italiana ad aderire al *Preserving the World's Rarest Books* fin dal primo anno di attività del progetto e vi partecipa digitalizzando in questa prima fase le proprie edizioni più rare (fino a 2 esemplari sopravvissuti nel mondo).



Fig. 4 - Cartolina proveniente dal fondo iconografico trentino.

fogli volanti, manifesti, bandi, ecc.) e periodiche stampate nell'ambito dell'attuale territorio trentino dalle origini all'inizio del XIX secolo, a prescindere dal luogo di conservazione e ricomprendendo anche edizioni con data certa delle quali non è stato possibile rintracciare alcun esemplare ma testimoniate tuttavia da strumenti bibliografici considerati affidabili<sup>10</sup>. Il progetto *ESTeR* è stato il primo affaccio, fatta eccezione per la partecipazione al CBT della quale si è parlato prima, al web della Biblioteca comunale, una scelta rivelatasi vincente soprattutto perché, applicata a un progetto in continua evoluzione come quello della ricognizione bibliografica, consentiva di aggiornare costantemente la base dati con nuove acquisizioni documentarie. Per la prima volta alla descrizione bibliografica, ancora fortemente condizionata dagli standard ISBD, si affiancava l'immagine digitalizzata del frontespizio dell'edizione descritta, fornendo così una rappresentazione degli elementi bibliografici tradizionali di indubbia precisione<sup>11</sup>. Sulla base di questa esperienza il passo successivo fu quello di dare, con

<sup>10</sup> Bassoli, *ESTeR. La bibliografia del libro antico trentino*; Braida, *ESTeR, edizioni e stampe di Trento e Rovereto*; Pistoia, *Una nuova bibliografia trentina*.

<sup>11</sup> Anche il progetto *ESTeR*, pur di natura bibliografica, è stato ricompreso all'interno della Biblioteca Digitale Trentina con una propria maschera di interrogazione separata. Attualmente è in corso il recupero dei link alle digitalizzazioni integrali dei documenti descritti.

*Catina*, visibilità a un importante fondo di cartoline illustrate di soggetto locale (circa 6.000 pezzi) che la Biblioteca aveva organizzato partendo da numerose donazioni e da qualche acquisto in antiquariato. Quello che ci si riproponeva era di fare una “*ESTeR* delle cartoline”, di unire cioè una descrizione bibliografica a un’immagine, che, in questo caso, esauriva sostanzialmente l’intero contributo comunicativo del documento. Alle cartoline si affiancò qualche anno più tardi un progetto di censimento delle rappresentazioni del territorio trentino pubblicate fino all’inizio del XX secolo (xilografie, calcografie e litografie per un totale di 540 item), seguito dalla catalogazione delle rappresentazioni cartografiche del territorio corrispondente all’attuale Trentino e al Tirolo storico uscite prima della metà del XIX secolo (circa 140 documenti). Nel 2014 partì invece il sito di *Stabat* con i suoi tre già citati progetti principali (stampe trentine, bandi e manifesti, edizioni rare).

Tutti questi materiali sono stati migrati nella BDT e ne costituiscono il nucleo principale e numericamente più consistente, ma già in fase di progettazione si sono implementate altre tipologie di documenti e altri fondi numericamente meno significativi ma importanti dal punto di vista dei contenuti. La BDT è stata quindi organizzata in tre collezioni: iconografia, testi a stampa, manoscritti, nell’intento di raggruppare nella stessa base dati le varie tipologie di materiali presenti in biblioteca, ben consapevoli della trasversalità di queste categorizzazioni, ma altrettanto certi che da qualche parte bisognava pur partire. Ciascuna collezione è poi divisa in progetti, alcuni ereditati dai siti precedenti: cartoline del Trentino, incisioni del Trentino (fig. 5), carte geografiche del Trentino (provenienti da *Catina*) (fig. 6); Edizioni trentine dei sec. XV-XVII, *Tridentina manifesta* e *Preserving the World’s Rarest Books* (provenienti da *Stabat*). Altri di nuova istituzione: Piante di Trento<sup>12</sup>, Trento nei disegni di Giuseppe Anders<sup>13</sup>(fig. 7), Codici medievali<sup>14</sup>(fig. 8), Ritratti trentini<sup>15</sup> e Manoscritti musicali<sup>16</sup>.

---

<sup>12</sup> Il progetto (in corso, conclusione prevista per il 2019) interessa le carte topografiche riguardanti il territorio della città di Trento pubblicate dalle origini alla prima metà del XX secolo.

<sup>13</sup> Il progetto (concluso) riguarda un piccolo gruppo di disegni del pittore Giuseppe Anders (1871-1946) aventi come oggetto la città di Trento.

<sup>14</sup> Il progetto (in corso, conclusione prevista per il 2020) riguarda i 168 codici medievali custoditi dalla Biblioteca comunale. Cfr. *I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento*.

<sup>15</sup> Il progetto (in corso, conclusione prevista per il 2019) riguarda i ritratti non fotografici di personaggi trentini e del Tirolo storico.

<sup>16</sup> Il progetto (in corso, conclusione prevista per il 2019) riguarda un primo lotto di circa 900 spartiti e partiture composti da Marco Anzoletti (1867-1929), professore di violino e viola al Conservatorio di Milano, la cui digitalizzazione è stata curata dall’Ufficio per il sistema bibliotecario trentino e la partecipazione culturale della Provincia autonoma di Trento. Su Anzoletti si veda “*Aspro cammino è l’arte*”.



Fig. 5 - Calcografia proveniente dal fondo iconografico trentino.

Le maschere di ricerca interrogano la banca dati utilizzando i consueti accessi alle risorse bibliografiche (autori, nomi, luoghi, editori, date, ecc.). Le descrizioni bibliografiche delle varie tipologie di materiali risentono molto, in questa prima fase, dell'importazione dei dati dai progetti precedenti; per questo motivo coesistono descrizioni molto agili come quelle dell'iconografia importata da *Catina* ed altre estremamente analitiche e approfondite come quelle ereditate dal progetto *Stabat*, dove è stata riservata una grande attenzione sia all'edizione che all'esemplare. Questo è un elemento di novità nelle banche dati digitali e la ricerca anche sui dati di esemplare consente una moltiplicazione degli accessi al documento e, in prospettiva, l'attivazione di progetti basati sulle caratteristiche dei singoli esemplari: biblioteche personali ad esempio, o con particolari legature e apparati decorativi, esemplari censurati o postillati, con note di possesso, ecc.

Per consentire interrogazioni agili e garantire comunque la possibilità di ricerche più sofisticate, nella funzione della ricerca avanzata si sono tenute distinte le maschere di ricerca delle varie tipologie di materiale in modo tale da poter interrogare la banca dati utilizzando caratteristiche tipiche di ciascun materiale: la tecnica di incisione nell'iconografia per esempio, o il numero di lastra negli stampati musicali o ancora il nome del copista e la



Fig. 6 - Calcografia proveniente dal fondo cartografico trentino.



Fig. 7 - Trento Piazza d'Arogn, disegno di Giuseppe Anders.

tipologia del supporto nei manoscritti. Una ricerca più semplificata è invece offerta in homepage e interroga l'intera base dati a prescindere dalla tipologia di materiale.

Dalla pagina di visualizzazione di ciascun documento è possibile ottenere il download delle singole immagini alla stessa definizione usata dallo sfogliatore, del file pdf con la digitalizzazione dell'intero volume e richiedere immagini ad alta definizione, quest'ultime a pagamento. Vi è poi la possibilità di condividere la pagina per mezzo delle piattaforme social più note<sup>17</sup>.

Particolare attenzione si è riservata alla disseminazione dell'informazione, creando nelle schede descrittive link da e verso il Catalogo Bibliografico Trentino, scelta in qualche modo "obbligata" e ovvia visto che il CBT resta il principale accesso alle risorse bibliografiche delle biblioteche provinciali. Ma anche da e verso l'Universal Short Title Catalogue, da EDIT16 Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo e dal Gesamtkatalog der Wiegendrucke. A breve dovrebbe esser perfezionata la partecipazione

<sup>17</sup> La scelta è stata quella di proporre i contenuti in Pubblico Dominio, per rendere il più possibile fruibili le nostre digitalizzazioni e favorirne il riuso anche creativo.



della Biblioteca Digitale Trentina al progetto Europeana<sup>18</sup>; l'adesione a questo progetto permetterà una "doppia vetrina" indirizzando il traffico e le visite sul sito della BDT, ma fornendo anche un ulteriore accesso attraverso il Karlsruher Virtueller Katalog, importantissimo meta-OPAC, che effettua ricerche anche all'interno di Europeana, garantendo così un altro canale di disseminazione e di accessi per le nostre digitalizzazioni.

Al momento della pubblicazione del sito (febbraio 2019) la banca dati contiene 10.156 oggetti digitali: 6.500 nella collezione iconografia, 3.270 nella collezione testi a stampa e 386 nella collezione manoscritti per un totale di circa 80.000 immagini digitali e un peso di 80 GB con un incremento annuo a regime stimato in circa 15 GB. Le prossime attività riguarderanno il caricamento di oltre 650 carte geografiche antiche già digitalizzate nell'ambito del progetto *Geografie del mondo antico*<sup>19</sup> ed è allo studio la possibilità di attivare una digitalizzazione sistematica dei manoscritti letterari posteriori alla fine del XV secolo.

Il sito è però solo il punto conclusivo di un'articolata serie di operazioni che va dalla scelta dei documenti da digitalizzare, alla ripresa fotografica, alla postproduzione delle immagini e metadattazione<sup>20</sup>, alla catalogazione

---

<sup>18</sup> Il portale *Europeana* è la biblioteca digitale dell'Unione europea nata nel 2008: ospita oggi le digitalizzazioni di più di 3.000 istituzioni. Sul portale non sono presenti le immagini digitali, ma i metadati, una immagine di anteprima e il link al sito locale contenente la digitalizzazione completa.

<sup>19</sup> Il progetto "*Geografie del mondo antico. Diffondere conoscenza con strumenti digitali collaborativi: la Biblioteca, gli Atlanti geografici e Wikimedia Commons*", concluso nel 2018, è stato sviluppato insieme a Wikimedia Italia nel quadro del Servizio Civile Universale Provinciale promosso e finanziato dalla Provincia autonoma di Trento. In particolare, il lavoro si è concentrato sulla schedatura e digitalizzazione di una grande raccolta iconografica assemblata da un possessore ancora sconosciuto, probabilmente nella prima della metà del XVIII secolo, in cinque volumi che comprendono 665 carte geografiche e altre incisioni pubblicate sul finire del '600 e nei primi anni del secolo successivo.

<sup>20</sup> Le riprese fotografiche delle edizioni dei vari progetti hanno seguito gli standard e le linee guide dell'ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico), dell'ICCD (Istituto centrale per il catalogo e la documentazione), dell'ICAR (Istituto centrale per gli archivi), del MiBAC, del progetto MINERVA (WP4 "Interoperability and service provision") e del Comitato MAG (Metadati Amministrativi e Gestionali). Nello specifico: *Linee guida per la digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti; Linee guida tecniche per i programmi di creazione di contenuti culturali digitali; Disciplinare tecnico per i progetti di digitalizzazione*. Più precisamente, gli esemplari sono riprodotti fotograficamente con una immagine per ogni recto e una per ogni verso, comprendendo la coperta, eventuali carte di guardia e il dorso. I parametri per le immagini sono: TIFF 6.0 non compresso ad alta risoluzione, almeno 300 dpi ottici per formati inferiori all'A3, profondità di colore di 24 bit RGB con profilo ICC incorporato relativo all'apparecchio di digitalizzazione. Il frontespizio dell'edizione, nel caso di volumi, o il recto, nel caso di fogli di stampa, viene fotografato anche con la scala millimetrica e color checker (l'immagine relativa nello sfogliatore web si trova in coda). Durante la fase di postproduzione, le immagini TIFF sono compresse (algoritmo LZW) e ad esse vengono legati i metadati (schemi MAG e IPCT), infine si riduce la qualità delle stesse, conservando gli originali, a file JPEG in formato com-

(molto spesso derivata) e upload sulla banca dati digitale; un'attività che necessita di risorse umane dotate di professionalità non certo improvvisabile e di risorse strumentali a volte economicamente importanti<sup>21</sup>. Per la Biblioteca comunale è sicuramente un impegno rilevante, ma siamo convinti che la strada da percorrere sia questa.

## *Bibliografia*

*“Aspro cammino è l'arte”, Marco Anzoletti (1867-1929). Atti della giornata di studi Trento, 3 febbraio 2009*, a cura di Giovanni Delama, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2010.

Milena Bassoli, *ESTeR. La bibliografia del libro antico trentino a cura della Biblioteca comunale di Trento*, in *Descrizione del libro antico secondo la nuova ISBD*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2007, pp. 139-145.

Milena Bassoli, *Il fondo iconografico della Biblioteca comunale di Trento tra passato e futuro = The iconographic collection of the Public library of Trento from the past to the future*, in *Delli aspetti de Paesi. Costruzione, descrizione, identità storica*, Napoli, Eikonocity, 2016, pp. 1133-1141.

*Biblioteca comunale e Archivio storico del Comune di Trento. Guida alle sedi alle sezioni e ai servizi. In occasione dell'inaugurazione della rinnovata sede centrale nel palazzo dell'ex Collegio dei Gesuiti di Trento*, Trento, Comune di Trento, 2002.

*Bibliotheca Tridentina. Libri trentini del XV e del XVI secolo nelle collezioni della Biblioteca comunale*, guida alla mostra a cura di Elena Ravelli e Mauro Hausberger, Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni librari e archivistici, 2000.

Luciano Borrelli, Silvano Groff, Mauro Hausberger, *Edizioni per i Madruzzo (1540-1659): dedicatari, committenti e autori nella famiglia dei principi vescovi di Trento*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1993.

---

prezzo a bassa risoluzione (il valore in dpi ottici dipende dal formato dell'immagine), profondità di colore di 24 bit RGB. Per i volumi si procede alla creazione di un oggetto digitale finale che contiene l'intera riproduzione dell'edizione e la descrizione della stessa; il file (PDF) viene trattato con il riconoscimento OCR, con tutti i limiti che tale procedimento presenta in relazione alle stampe antiche.

<sup>21</sup> Alla realizzazione della Biblioteca Digitale Trentina hanno lavorato Matteo Fadini (Università di Trento), Milena Bassoli, Alessandra Faes, Giovanni Delama, Luciano Palombi (Biblioteca comunale di Trento), Alberto Gallerani, Alba Malcangi, Vanessa Rossi (volontari in Servizio civile).

Lodovica Braida, *ESTeR, edizioni e stampe di Trento e Rovereto. Un sito per l'editoria settecentesca*, in *Mente colorata*. Roma, Il libro e le letterature, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2007, pp. 166-173.

Franco Cagol, *Una città senza archivio: le concentrazioni documentarie nella Biblioteca civica di Trento*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di Andrea Giorgi, Stefano Moscardelli, Gian Maria Varanini, Stefano Vitali, Firenze, Firenze University Press, 2019.

Franco Cappelletti, *Imago Tridenti. Incisioni e libri illustrati dal XV al XVIII secolo*, Trento, Biblioteca comunale, 1996.

Adolfo Cetto, *La Biblioteca comunale di Trento nel centenario della sua apertura*, Firenze, Olschki, 1956.

*Disciplinare tecnico per i progetti di digitalizzazione*, Roma, ICAR, 2012.

*Giornali e giornalisti nel Trentino dal Settecento al 1948*, a cura di Maria Garbari, Trento, Pancheri, 1992.

Silvano Groff, Mauro Hausberghe, *La nascita della Biblioteca comunale di Trento e la formazione del fondo incunaboli*, in *Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento*, catalogo a cura di Mauro Hausberghe e Silvano Groff, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006, pp. XXV-XXX.

Mauro Hausberghe, *Annali della tipografia Zanetti. Trento 1625-1683*, Trento, Biblioteca comunale, 1997.

Mauro Hausberghe, *“Volendo questo illustrissimo Magistrato Consolare”. Trecento anni di editoria pubblica a Trento*, con il saggio *Il Comune di Trento in antico regime* di Franco Cagol, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2005.

Mauro Hausberghe, Fabrizio Leonardelli, *La Biblioteca comunale di Trento*, in *Le vesti del ricordo. Atti del convegno di studi sulla politica e le tecniche di gestione delle fonti per la storia locale in archivi biblioteche e musei. Trento, Palazzo Geremia, 3-4 dicembre 1996*, Trento, Comune di Trento, 1998, pp. 131-139.

*Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento*, catalogo a cura di Mauro Hausberghe e Silvano Groff, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006.

*Incunaboli e cinquecentine del Fondo trentino della Biblioteca comunale di Trento*, catalogo a cura di Elena Ravelli e Mauro Hausberghe, Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni librari e archivistici, 2000.

*Linee guida per la digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti*, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 2006.

*Linee guida tecniche per i programmi di creazione di contenuti culturali digitali*, a cura di Giuliana De Francesco, coordinatore del gruppo di lavoro italiano Minerva WP4 Interoperabilità e servizi digitali, Roma, La tipografia, 2006.

*I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento*, a cura di Adriana Paolini, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006

*Per multa saecula conservati. Manoscritti e incunaboli della Biblioteca comunale di Trento, 1 dicembre 2006-26 gennaio 2007, guida alla mostra*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006.

Ugo Pistoia, *Una nuova bibliografia trentina. ESTeR, editori e stampatori di Trento e Rovereto*, in “Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima”, 86 (2007), pp. 707-710.

*Lo stesso suolo lo stesso nome. Immagini di Trento dal XVI al XX secolo*, Trento, Comune di Trento, 2010.